SENATO DELLA REPUBBLICA

XVI LEGISLATURA

n. 30

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 26 febbraio al 4 marzo 2009)

INDICE

ALLEGRINI, AUGELLO: sulla mancata istituzione di una zona franca urbana nel comune di Lanuvio (Roma) (4-01005) (risp. URSO, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*) *Pag.* 681

COMPAGNA, MARCENARO: sulla chiusura a Teheran del «Circolo dei difensori dei diritti umani» (4-00970) (risp. SCOTTI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) 682

DELLA SETA: sull'attività della Sogesid (4-00593) (risp. MENIA *sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare*) 684

PEGORER, PERTOLDI: sulla riduzione dell'attività produttiva dello stabilimento della Caffaro Chimica srl a Torviscosa (Udine) (4-00516) (risp. URSO, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*) 688

SARO, COLLINO: sull'alienazione di immobili adibiti ad alloggi appartenenti alla Difesa (4-00890) (risp. LA RUSSA, *ministro della difesa*) 691

TIPOGRAFIA DEL SENATO (290)

ALLEGRINI, AUGELLO. – *Al Ministro dello sviluppo economico.* – Premesso che:

ai sensi dell'articolo 1, commi 340 e seguenti, della legge n. 296 del 2006 (legge finanziaria per il 2007), così come modificata dall'articolo 2, commi 561 e seguenti, della legge n. 244 del 2007, sono state istituite zone franche urbane (ZFU), con numero di abitanti non superiore a trentamila, al fine di contrastare i fenomeni di esclusione sociale negli spazi urbani e favorire l'integrazione sociale e culturale delle popolazioni abitanti in circoscrizioni e quartieri caratterizzati da degrado urbano e sociale;

per le finalità sopra indicate, è stato istituito un fondo con una dotazione di 50 milioni di euro per ciascuno degli anni 2008 e 2009, nello stato di previsione del Ministero dello Sviluppo Economico ed è stato attribuito al Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE) il compito di provvedere alla definizione dei criteri per la allocazione delle risorse e per l'individuazione delle ZFU, sulla base di parametri socio-economici;

l'unica ZFU della provincia di Roma è risultata essere quella di Velletri, pur avendo il comune di Lanuvio caratteristiche del tutto analoghe;

l'attività imprenditoriale che può usufruire delle agevolazioni deve svolgersi nella zona perimetrata, mentre risultano escluse le zone limitrofe, pur in presenza della sede legale dell'impresa nella ZFU,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei motivi dell'esclusione del comune di Lanuvio dal novero delle zone franche urbane;

se non si ritenga di ammettere alle agevolazioni le imprese con sede legale nelle ZFU e che svolgono la propria attività in zone limitrofe.

(4-01005)

(15 gennaio 2009)

RISPOSTA. – Sulla base degli elementi forniti dalla Direzione generale competente, si comunica quanto segue.

In attuazione della legge n. 296 del 2006 (legge finanziaria per il 2007), successivamente modificata dalla legge n. 244 del 2007 (legge finanziaria per il 2008), il CIPE, con la deliberazione n. 5 del 30 gennaio 2008, ha fissato i criteri per l'allocazione delle risorse e l'identificazione, la perimetrazione e la selezione delle zone franche urbane, sulla base di parametri socio-economici, volti ad assicurare il raggiungimento delle finalità previste dalla norma.

Con la circolare n. 1418 del 26 giugno 2008, il Ministero ha individuato, nelle Regioni, i soggetti titolari della funzione di raccolta, verifica e valutazione di prima istanza delle proposte progettuali elaborate dalle amministrazioni comunali del territorio di competenza. Le Regioni hanno, quindi, trasmesso, entro il 5 agosto 2008, le proposte per la prosecuzione dell'istruttoria.

L'istruttoria, effettuata dal Gruppo tecnico di esperti, costituito presso il Ministero, ha consentito di selezionare 22 «zone franche urbane» (ZFU) all'interno di città grandi, medie e piccole, in 11 regioni.

La proposta di individuazione delle zone franche sarà, ora, sottoposta alla valutazione del CIPE e, successivamente, sarà notificata alla Commissione europea.

Premesso quanto sopra, il Comune di Lanuvio non poteva proporre l'istituzione di una ZFU nel proprio territorio, perché privo di uno dei requisiti di ammissibilità, quello della dimensione demografica minima. La popolazione di tale comune, infatti, secondo i dati ISTAT 2006, si colloca ben al di sotto della soglia minima di 25.000 abitanti, stabilita dal CIPE con la citata delibera n. 5/2008.

Le zone franche urbane costituiscono sicuramente uno strumento sperimentale ed innovativo. L'esperienza «pilota» dell'attuale dispositivo, combinato con gli stringenti vincoli della finanza pubblica, ha imposto finora di dare priorità all'avvio delle zone franche urbane già individuate.

In relazione all'ampliamento delle aree beneficiarie, si evidenzia, che l'Atto Senato 1195, attualmente all'esame del Parlamento, all'articolo 3, comma 4, prevede che il CIPE, con le modalità fissate dall'art. 1, comma 342, della legge n. 296 del 2006, provveda ad aggiornare i criteri e gli indicatori per l'individuazione e la delimitazione delle ZFU al fine di incrementare progressivamente la loro distribuzione territoriale.

Il Sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico

URSO

(26 febbraio 2009)

COMPAGNA, MARCENARO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* – Premesso che a Teheran il circolo dei difensori dei diritti umani di Shirin Ebadi è stato bersaglio di un'autentica rappresaglia poliziesca proprio nel giorno in cui doveva tenersi una celebrazione per il sessantesimo anniversario della Dichiarazione dei diritti dell'uomo, gli interroganti chiedono di sapere con quali atti e con quali iniziative il Governo intenda far valere nella comunità internazionale l'indignazione dell'opinione pubblica italiana per questo ennesimo episodio di brutalità riconducibile alla politica del governo iraniano.

(4-00970)

(22 dicembre 2008)

RISPOSTA. – Il 21 dicembre 2008 le autorità di polizia iraniane hanno chiuso il Centro dei difensori dei diritti umani (DHRC) fondato e diretto dall'avvocato e difensore dei diritti umani Shirin Ebadi, insignita nel 2003 del premio Nobel per la Pace. Il provvedimento dispositivo della chiusura sarebbe stato motivato dall'utilizzo del Centro per manifestazioni pubbliche privo di un permesso ufficiale. Al momento dell'irruzione, infatti, stava per iniziare un incontro per la commemorazione del sessantesimo anniversario della Dichiarazione universale dei diritti umani.

Pochi giorni dopo, il 29 dicembre, alcuni funzionari del fisco hanno fatto irruzione presso lo studio di Shrin Ebadi, e, dopo essersi identificati, hanno sequestrato due *computer* ed alcuni documenti.

L'Italia, a seguito di tali episodi che suscitano apprensione e costituiscono una seria minaccia nei confronti di chi opera per promuovere il rispetto dei diritti umani, ha appoggiato in seno all'Unione europea la decisione di effettuare una *démarche* volta a richiamare l'attenzione delle autorità iraniane e chiedere loro il pieno rispetto degli obblighi sanciti dal Patto sui diritti civili e politici.

Durante il mese di dicembre 2008, la Presidenza di turno dell'Unione europea ha sollecitato il Governo iraniano a riaprire la sede del Centro, a riconoscerne lo *status* giuridico e ad operare affinché sia rispettato il diritto alla libertà di riunione e di associazione. Il 31 dicembre la stessa Presidenza ha inoltre convocato l'Ambasciatore iraniano a Parigi per esprimere le preoccupazioni dell'Europa riguardo all'episodio occorso all'avvocato Ebadi, considerando inaccettabili le minacce che le sono state espresse ed ha altresì ricordato che le autorità iraniane rimangono responsabili della sicurezza del premio Nobel. Ripetutamente è stato chiesto di riaprire il prima possibile il Centro per i diritti umani, accordandogli lo *status* giuridico a lungo invocato, richiamando le autorità iraniane al rispetto degli obblighi internazionali in materia di diritti dell'uomo.

In ambito multilaterale, l'Italia, insieme ai *partner* della UE, ha cosponsorizzato una risoluzione sulla situazione dei diritti umani in Iran, presentata dal Canada ed approvata dall'Assemblea generale nel dicembre 2008, con 69 voti a favore, 54 contrari e 57 astensioni. Il testo esprime, tra le altre cose, grave preoccupazione per gli arresti, la repressione violenta e la serie di restrizioni alla libertà di associazione, di opinione e di espressione attuati nei confronti di molti difensori dei diritti umani. La risoluzione chiede quindi a Teheran di porre fine alle pratiche di intimidazione e di persecuzione degli attivisti dei diritti umani, anche attraverso il rilascio delle persone detenute arbitrariamente o per via delle loro opinioni politiche.

L'Italia continua a seguire con viva attenzione gli sviluppi della vicenda occorsa al premio Nobel iraniano e non mancherà in futuro di as-

sumere ulteriori iniziative per la tutela e la protezione dei diritti fondamentali.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri
SCOTTI

(2 marzo 2009)

DELLA SETA. – *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

la Sogesid, società istituita nella prima metà degli anni Novanta con il compito di realizzare interventi riguardanti opere infrastrutturali idriche, ha visto ampliate nel corso del tempo le sue competenze fino a divenire, grazie alla legge finanziaria per il 2007, una società «in-house», cioè un ente strumentale alle finalità ed esigenze del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare;

in forza di questa trasformazione, alla Sogesid sono state trasferite molte competenze istituzionali del Ministero;

come stabilito dalla direttiva ministeriale sull'attività amministrativa del 2008, la Sogesid potrebbe avvalersi della collaborazione dell'Istituto centrale per la ricerca scientifica e tecnologica applicata al mare (Icram), dell'Agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici (Apat) e di altri soggetti pubblici;

è previsto che nel prossimo triennio la Sogesid estenda la propria azione all'intero campo ambientale (clima, tutela della biodiversità, controlli ambientali VIA, VAS e IPCC, rifiuti, bonifiche, difesa del suolo, risorse idriche, tutela del mare, ricerca e sviluppo, comunicazione, formazione, educazione ambientale), con un nuovo assetto organizzativo basato su quattro aree operative strategiche alle dirette dipendenze della Direzione generale;

bisogna evidenziare, come hanno più volte denunciato le organizzazioni sindacali, in particolare Cgil e Cisl, la mancanza di trasparenza da parte della Sogesid sulle modalità di assunzione del personale, in particolare quello dirigenziale, e l'ammontare di tali contratti;

il ruolo presente e futuro della Sogesid risulta tanto più oscuro e discutibile alla luce della recente istituzione dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (Ispra), che ingloba risorse e funzioni di Apat, Icram e Infs e che dovrebbe diventare il «braccio tecnico» del Ministero. Di fatto, verrebbero a convivere all'interno del dicastero due strutture, l'Ispra e la Sogesid, chiamate ad occuparsi delle stesse materie e ad assolvere alle stesse funzioni,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga necessario procedere alla messa in liquidazione di Sogesid, assorbendone strutture e competenze all'interno dell'Ispra o, in subordine, ridefinirne le competenze differenziandole con chiarezza da quelle dell'Ispra;

se non ritenga questa duplicazione palesemente contraddittoria rispetto all'obiettivo, tante volte richiamato da questo Governo, e in sé condivisibile, di utilizzare al meglio le risorse umane, tecniche ed economiche della pubblica amministrazione;

se non ritenga opportuno, per realizzare un'importante operazione di trasparenza ed efficienza, rendere pubblici il numero dei contratti stipulati dalla Sogesid, la natura contrattuale e il loro singolo ammontare economico.

(4-00593)

(1° ottobre 2008)

RISPOSTA. – In merito a quanto indicato nell'interrogazione, concernente l'attività gestionale della Sogesid, si rappresenta quanto segue.

Con la legge n. 133 del 2008 di conversione, con modificazioni, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, è stato istituito l'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA), che svolge le funzioni, con le relative risorse finanziarie, strumentali e di personale, dell'Agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici (APAT) dell'Istituto nazionale per la fauna selvatica (INFS) e dell'Istituto centrale per la ricerca scientifica e tecnologia applicata al mare (ICRAM). La stessa legge ha disposto, inoltre, la soppressione dell'APAT, dell'ICRAM e dell'INFS.

L'ISPRA, pertanto, ha assunto i compiti dei suddetti enti soppressi che possono essere così riassunti:

1) ex APAT: attività tecnico-scientifiche di interesse nazionale per la protezione dell'ambiente, per la tutela delle risorse idriche e della difesa del suolo, ivi compresi l'individuazione e delimitazione dei bacini idrografici nazionali e interregionali.

2) Più in particolare:

a) protezione dell'ambiente, come definita dall'articolo 1 del decreto-legge 4 dicembre 1993, n. 496, convertito dalla legge 21 gennaio 1994, n. 61, nonché altre funzioni assegnate all'agenzia medesima con decreto del Ministero;

b) riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo e delle acque di cui agli articoli 1 e 4 della legge 18 maggio 1989, n. 183, nonché ogni altro compito e funzione di rilievo nazionale di cui all'articolo 88 del decreto legislativo 31 marzo l998, n. 112.

3) ex ICRAM: ricerche e sperimentazioni per conto delle amministrazioni centrali competenti e degli enti territoriali per fronteggiare le problematiche ambientali marine anche attraverso la predisposizione di linee di indirizzo per lo sviluppo sostenibile, la salvaguardia della biodiversità in ambiente marino e costiero e nelle politiche per la pesca e la maricoltura sostenibili.

4) ex INFS: conservazione e gestione del patrimonio faunistico nazionale.

La società Sogesid si configura come strumento societario *in house* dello Stato, in quanto interamente partecipata dal Ministero dell'economia e delle finanze, di cui il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare si avvale, attraverso apposite convenzioni, per la fornitura di prestazioni ingegneristiche e di servizi, per concorrere alla soluzione delle criticità ambientali (bonifiche, emergenza e gestione rifiuti, dissesti idrogeologici eccetera), nonché alla soluzione di problematiche inerenti all'uso e alla gestione delle risorse idriche, in conformità con le normative nazionali e comunitarie.

Appare, pertanto, evidente la diversità dei ruoli e delle funzioni dei suddetti soggetti e, nel contempo, la complementarietà delle rispettive competenze delle quali il Ministero può avvalersi per il perseguimento delle proprie attività.

Tale complementarietà è evidenziata anche dalla Convenzione quadro, sottoscritta nell'aprile 2008 tra l'ICRAM e la Sogesid, finalizzata all'esecuzione congiunta di attività nel rispetto delle reciproche competenze.

Inoltre, è allo studio una convenzione da sottoscrivere con l'ISPRA che disciplini la realizzazione di iniziative comuni mediante l'utilizzo di competenze dell'ex APAT.

Le attività di progettazione e direzione dei lavori che la Sogesid svolge nel settore ambientale sono effettuate nell'ambito degli Accordi di programma quadro sottoscritti da tutti i soggetti istituzionali interessati o sulla base di affidamenti effettuati dai Commissari delegati nell'ambito dei poteri ad essi attribuiti da specifiche ordinanze emergenziali emanate dal Ministro dell'interno o dal Presidente del Consiglio dei ministri.

Tali attività sono svolte nel rispetto della normativa nazionale (legge n. 163 del 2006) e comunitaria e sono sottoposte all'approvazione degli uffici dei Commissari straordinari o delle Commissioni all'uopo costituite dai soggetti sottoscrittori degli Accordi di programma quadro.

Con riferimento alla vigilanza e al controllo sulla Sogesid, vanno specificate due diverse modalità.

Sulle convenzioni ed accordi di varia natura, viene effettuata una verifica sulla corretta esecuzione del contratto, così come dettato dalla disciplina contrattuale del codice civile.

Invece, sulla base delle indicazioni giurisprudenziali, riferite ai cosiddetti controlli analoghi nei confronti delle società *in house*, si intende che il Ministero dell'ambiente, attraverso apposita rappresentanza dello Stato, svolge le funzioni di soggetto azionista partecipante al capitale della società e, come tale, in sede di assemblea dei soci o di Consiglio di amministrazione secondo la disciplina societaria, esercita quella generale attività di monitoraggio e verifica dei risultati della gestione effettuata.

La Sogesid ha un capitale sociale di 54.820.920 euro, di cui versato 34.856.709,03, e l'unico azionista è il Ministero dell'economia, che esercita i diritti dell'azionista d'intesa con il Ministero dell'ambiente e con il Ministero delle infrastrutture e trasporti.

Ai sensi dell'art. 1, punto 503, della legge n. 296 del 2006, opera come società strumentale alle esigenze e finalità del Ministero dell'am-

biente, ha un sistema di *governance* basato sul ruolo centrale del Consiglio di amministrazione, sulla trasparenza delle scelte gestionali, sull'efficacia del sistema di controllo interno e sulla rigorosa disciplina di controllo dei potenziali conflitti d'interesse.

Tuffi gli strumenti di *governance* sono oggetto di continua verifica e confronto con l'evoluzione della realtà normativa e delle prassi operative, che vengono periodicamente monitorati da parte delle strutture interne per verificare il livello di applicazione.

Adotta il sistema di amministrazione e controllo tradizionali. L'assemblea dei soci è l'organo sociale che esprime con le sue deliberazioni la volontà degli azionisti. Nomina il Presidente tra i componenti designati dai Ministero dell'ambiente e le deliberazioni adottate in conformità della legge e dello statuto sociale vincolano tutti i soci, compresi quelli assenti e dissenzienti.

Il Consiglio di amministrazione, che ha il potere di gestione per il perseguimento dello scopo sociale, viene eletto ogni tre anni e conferisce la carica di Amministratore delegato ed i poteri relativi al soggetto al quale l'assemblea ha conferito la carica di Presidente.

Al Consigliere indicato dal Ministero il Consiglio di amministrazione delega le funzioni previste dall'articolo 4, comma 2, dello statuto sociale.

Il Collegio sindacale è l'organo con funzioni di vigilanza nell'osservanza della legge e dello statuto, nonché di controllo sulla gestione. Lo stesso ha anche la funzione di controllo contabile e verifica e, quindi, sulla regolare tenuta della contabilità sociale e la corretta rilevazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili. Al Collegio spetta, inoltre, di accertare che il bilancio sociale corrisponda alle risultanze delle scritture contabili e degli accertamenti eseguiti e che i documenti contabili siano conformi alle norme che li disciplinano.

Ad una società di revisione è affidato l'incarico di revisione e di certificazione dei bilanci d'esercizio.

Le Unità operative territoriali sono dislocate a Napoli, Bari e Palermo e svolgono attività di coordinamento delle iniziative in corso nelle regioni Campania, Puglia e Sicilia.

In Basilicata e Calabria sono operativi due uffici per la realizzazione di commesse sviluppate *in loco*.

In ordine all'organigramma della società e alla tipologia ed entità delle commesse affidate dal Ministero dell'ambiente e da altre amministrazioni in materia ambientale, vista la moltitudine dei dati, si allega un prospetto riepilogativo a disposizione dell'interrogante.

A questo proposito, va segnalato che la Sogesid, per l'assunzione di personale, opera attraverso avvisi pubblici, operando apposite selezioni sulla base dei *curricula* presentati.

Inoltre, l'attività di Sogesid non crea alcuna situazione distorsiva della concorrenza a danno di soggetti economici privati, in quanto l'art. 1, comma 503, della legge n. 296 del 2006 (legge finanziaria per il 2007) ha disposto la strumentalità della Sogesid alle esigenze e finalità del Ministero dell'ambiente per il perseguimento degli obiettivi istituzio-

nali del dicastero che, pertanto, detiene il potere di direzione, coordinamento e supervisione sull'operatività della società.

Infatti, la Sogesid, anche se formalmente distinta dal Ministero, non ha autonomia decisionale in quanto essa rappresenta un modello organizzativo di cui il dicastero si avvale per soddisfare proprie esigenze e gli obiettivi caratteristici della attività della Sogesid sono pensati come applicabili trasversalmente a tutte le filiere produttive del Ministero (risorse idriche, bonifiche, rifiuti, difesa del suolo, protezione della natura, sviluppo sostenibile, salvaguardia ambientale, eccetera).

Pertanto, il Ministero, per il perseguimento dei suoi obiettivi, si avvale di un proprio organismo (Sogesid) che, pur appartenendo all'organizzazione amministrativa che fa ad essa capo, non costituisce un'articolazione della stessa. Infatti, il dicastero esercita sulla Sogesid un «controllo analogo» a quello effettuato sui propri uffici e la suddetta società costituisce, pertanto, parte della stessa amministrazione, con la quale si trova in una condizione di dipendenza organizzativa.

Sostanzialmente, quindi, il Ministero, attraverso Sogesid, realizza al suo interno attività di propria specifica competenza non ricorrendo a procedure di gara per l'affidamento a terzi.

Lo strumento Sogesid è altresì messo a disposizione di altri soggetti che perseguono finalità di interesse anche del Ministro attraverso la sottoscrizione di Accordi di programma quadro e specifiche ordinanze emergenziali.

Il Sottosegretario di Stato per l'ambiente
e la tutela del territorio e del mare
MENIA

(25 febbraio 2009)

PEGORER, PERTOLDI. – *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, dello sviluppo economico e del lavoro, della salute e delle politiche sociali.* – Premesso che:

a seguito di un provvedimento adottato dall'autorità giudiziaria, gli impianti di produzione di cloro-soda della Caffaro di Torviscosa (Udine) sono stati posti sotto sequestro preventivo per violazione alle norme in materia ambientale riscontrate in alcune fasi del ciclo produttivo;

l'interruzione dell'attività negli stabilimenti delle Industrie Caffaro di Torviscosa, oltre a determinare il ridimensionamento occupazionale presso l'azienda, rischia di avere pesanti ripercussioni anche su altre aziende collegate alla medesima per tipo di produzione. Fra queste, si segnalano in particolare, la Bracco Spa (con 140 dipendenti a Torviscosa), la Serichim, la Lavanderia Adriatica, il Consorzio Depurazione Laguna, la Caffaro di Brescia e altre ancora per un totale, tra diretto e indotto, di circa 1.000 dipendenti;

il polo chimico di Torviscosa è fra i più importanti del nostro Paese e ha già subito, negli anni scorsi, un pesante ridimensionamento

sul piano occupazionale con negativi riflessi sociali nell'area territoriale della Bassa Friulana e nella provincia di Udine;

considerato che:

occorre procedere all'immediata costituzione di un tavolo di concertazione, con la partecipazione dei Ministeri competenti, della Regione Friuli Venezia Giulia, della Provincia di Udine, dei rappresentanti dei lavoratori e della direzione delle Industrie Caffaro per evitare, nel rispetto dell'attività della magistratura e in coerenza con le prescrizioni normative in materia, la chiusura irreversibile dello stabilimento Caffaro di Torviscosa e delle attività indotte;

risulta indispensabile ridefinire un progetto di sviluppo nazionale del comparto chimico che tenga conto delle opportunità di sviluppo di attività produttive ad alto contenuto innovativo e della tutela della salute e dell'ambiente,

si chiede di sapere:

quali iniziative urgenti intendano assumere i Ministri in indirizzo al fine di evitare la chiusura dello stabilimento della Caffaro di Torviscosa e la perdita di numerosi posti di lavoro non solo in Friuli Venezia Giulia, ma anche in altre unità produttive collegate e ubicate in altre regioni;

se intendano predisporre un apposito progetto strategico per il comparto chimico del Paese finalizzato al rilancio del settore, ad una maggiore di tutela della salute dei lavoratori occupati in tale ambito e ad una più efficace tutela dell'ambiente.

(4-00516)

(15 settembre 2008)

RISPOSTA. – La ditta Caffaro Chimica srl opera all'interno del gruppo SNIA S.p.A. e svolge l'attività di industria chimica nel sito industriale di Torviscosa (Udine), occupando alle proprie dipendenze 274 lavoratori subordinati, comprensivi di due dirigenti.

Nello stabilimento di Torviscosa si producono soda-cloro, cloro paraffine, cloruro di iodio, oltre a vari composti intermedi nell'impianto di chimica fine definito «multifunzionale».

È stata avviata, altresì, in via sperimentale, la produzione di biodiesel ed è previsto, nel corso del 2009, l'avviamento dell'impianto per la relativa produzione destinata al mercato.

Nel settembre 2008 l'impianto di produzione soda-cloro è stato sottoposto a sequestro giudiziario, nell'ambito del procedimento penale della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Udine, nel quale si ipotizzano diversi reati ambientali, consistenti nell'inquinamento di varie aree da mercurio.

Nei confronti di tale provvedimento di sequestro, i responsabili della ditta Caffaro hanno richiesto un riesame del provvedimento di sequestro ed hanno presentato istanza di dissequestro, predisponendo nel contempo un programma di adeguamento degli impianti.

Tali istanze sono state respinte, *in toto*, dal Tribunale di Udine, che ha lasciato tuttavia aperta la possibilità di ulteriori istanze di dissequestro, purché siano accompagnate dal rispetto delle condizioni indicate nella relazione del consulente del Tribunale stesso, oltre che alla realizzazione di adeguati sistemi di monitoraggio ambientale.

A tal proposito, si evidenzia che il sequestro effettuato dal Tribunale di Udine comporta il blocco di buona parte della produzione di Torviscosa, che, ad oggi, si sta garantendo, acquistando il cloro dal mercato.

Presso lo stabilimento sono in atto quelle produzioni che prescindono dal ciclo del cloro, che appare determinante per la sopravvivenza industriale del sito di Torviscosa e di altri stabilimenti del gruppo SNIA.

Ciò premesso, è da evidenziare che la politica del Ministero, per l'industria chimica, è finalizzata a riqualificare i poli chimici ed a promuovere i processi di reindustrializzazione compatibili con l'ambiente, attraverso il consolidamento della chimica di base e lo sviluppo delle filiere a valle.

Proprio in considerazione dell'importanza strategica che la chimica riveste per la crescita e lo sviluppo dell'intero sistema produttivo nazionale, è stata recentemente annunciata l'apertura, a breve, di un Tavolo nazionale per lo sviluppo eco-compatibile del settore, al fine di definire azioni che sostengano lo sviluppo del comparto, la competitività delle produzioni e la crescita dell'industria italiana, nel rispetto dell'ambiente.

L'attività del Tavolo sarà finalizzata a delineare il quadro di riferimento settoriale per individuare le azioni che possano favorire il consolidamento e lo sviluppo della chimica italiana.

Il Ministero, tramite l'Osservatorio nazionale per la chimica, d'intesa con gli osservatori locali operanti nelle aree del settore chimico, predisporrà progetti di riqualificazione. Per lo stabilimento di Torviscosa tale attività verrà svolta di concerto con l'Osservatorio locale di Udine.

Per quanto riguarda la situazione occupazionale, da informazioni acquisite presso il Ministero del lavoro, salute e politiche sociali, risulta che, in data 9 gennaio 2009, è stato sottoscritto, presso la Direzione centrale del lavoro della Regione autonoma del Friuli-Venezia Giulia, un accordo per la attivazione della Cassa integrazione straordinaria per un numero massimo di 269 lavoratori, occupati presso il predetto stabilimento.

La vicenda è seguita attentamente dal Ministero che, a seguito dell'apertura del Tavolo nazionale per la chimica, in accordo con lo stesso Osservatorio nazionale, convocherà, a breve, un incontro tra tutti i soggetti interessati al fine di valutare, nel rispetto delle indagini della Magistratura, ogni possibile soluzione che consenta la ripresa delle attività dello stabilimento di Torviscosa, tenendo conto delle ricadute produttive ed occupa-

zionali di tale stabilimento sugli altri soggetti economici, attivi non soltanto nella provincia di Udine.

Il Sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico
URSO

(26 febbraio 2009)

SARO, COLLINO. – *Ai Ministri della difesa e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

la legge n. 244 del 2007 (legge finanziaria per il 2008) ha soppresso l'art. 26, comma 11-*quater* della legge n. 326 del 2003 (conversione del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, recante Disposizioni urgenti per favorire lo sviluppo e per la correzione dell'andamento dei conti pubblici, rendendo nella disponibilità del Ministero della difesa quegli alloggi militari che erano stati individuati per l'alienazione;

in conseguenza, migliaia di famiglie di militari (in servizio e in quiescenza) potrebbero incorrere in un provvedimento di sfratto dall'alloggio avuto in concessione;

da diversi anni, ormai, la possibile alienazione di quegli immobili ad uso abitazione concessi ai militari ha vieppiù alimentato le speranze di coloro che ambivano a divenirne proprietari;

rilevato che:

nella Regione Friuli-Venezia Giulia, in particolare, il Comando militare di Trieste ha segnalato 618 abitazioni da dismettere (434 vuoti e 184 occupati) su un patrimonio abitativo pari a 1.200 unità;

le famiglie che vi abitano, oggi, a seguito della mancata cartolarizzazione, rischiano lo sfratto;

considerato che:

la crisi economica che sta investendo il nostro Paese, con i numerosi tagli di spese che si rendono necessari, consiglierebbe di procedere alla vendita dei beni non utili a fini istituzionali;

l'individuazione e la vendita di alloggi da alienare, almeno tra quelli occupati, con diritto di prelazione per il conduttore, costituirebbe un'iniezione di risorse finanziare fresche e immediate per le casse dello Stato,

l'interrogante chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo, ciascuno per quanto di competenza, ritengano di dover intervenire al fine di confermare l'elenco degli alloggi/fabbricati da dismettere, almeno di quelli occupati, già inseriti, quali beni alienabili, nel decreto ministeriale del 2 marzo 2006 (Piano di gestione del patrimonio abitativo del Ministero della difesa per il 2004), già registrato alla Corte dei conti, al fine di restituire serenità alle centinaia di famiglie che attendono di assumere la titolarità dell'immobile che hanno in concessione.

(4-00890)

(3 dicembre 2008)

RISPOSTA. – A premessa della questione oggetto dell'interrogazione, che riguarda l'alienazione di parte del patrimonio alloggiativo della difesa, è opportuno illustrare il quadro normativo di riferimento in materia.

La legge 18 agosto 1978, n. 497, ha autorizzato la costruzione di alloggi di servizio per il personale militare della difesa, allo scopo di «garantire la funzionalità degli enti, comandi e reparti delle Forze armate».

La successiva legge 24 dicembre 1993, n. 537, ha disposto che il Ministro, entro il 31 marzo di ogni anno, definisca con proprio decreto il piano annuale di gestione del patrimonio abitativo, indicando, tra l'altro, i parametri di reddito sulla base dei quali gli utenti *sine titulo* possono mantenerne la conduzione.

Nel 2003, con decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito con modificazioni dalla legge 24 novembre 2003, n. 326, è stata disposta la cartolarizzazione, con talune eccezioni, degli alloggi militari utilizzati dal personale che, alla data di entrata in vigore della legge, non aveva più titolo alla loro conduzione.

Pertanto, con il decreto ministeriale 2 marzo 2006, n. 88, che definisce il piano annuale di gestione del patrimonio abitativo relativo all'anno 2004, è stato individuato il numero di 4.493 alloggi da cartolarizzare; purtuttavia, non è stato possibile emanare il discendente decreto di sdemanializzazione, a causa di varie difficoltà e/o dubbi interpretativi (coefficienti catastali, indici di vetustà eccetera) incontrati in sede di definizione particolareggiata degli alloggi stessi.

La questione è stata superata dalla legge 24 dicembre 2007, n. 244, recante disposizioni per la formazione dei bilancio annuale pluriennale dello Stato (legge finanziaria per il 2008), che ha abrogato l'art. 26, comma 11-*quater* del citato decreto-legge n. 269 del 2003, demandando all'amministrazione della difesa l'individuazione degli alloggi, da alienare secondo criteri «operativo-funzionali», anziché in base alle categorie di utenti degli alloggi stessi.

La medesima legge prevede (art. 2, commi da 627 a 630) la predisposizione di un programma pluriennale per la costruzione, l'acquisto e la ristrutturazione di alloggi di servizio. Il programma, finanziato inizialmente con la vendita di almeno 3.000 alloggi e, in un secondo momento, con altre iniziative del tipo *project financing*, dovrà essere attuato mediante l'adozione di un apposito regolamento, fino alla cui entrata in vigore sono sospese le azioni di recupero forzoso.

Quest'ultima normativa si differenzia dalla precedente per:

a) le finalità (incremento del patrimonio abitativo mediante la realizzazione di un apposito programma pluriennale);

b) le modalità di individuazione degli alloggi da alienare (non più funzionali alle esigenze istituzionali e compresi in interi stabili, anziché occupati da utenti senza titolo);

c) la destinazione finale delle risorse derivanti dall'alienazione (interamente alla difesa per l'acquisizione di nuovi alloggi, anziché all'erario a copertura del debito pubblico);

d) la previsione di agevolazioni sul prezzo di acquisto, non più fisse, ma modulate in base alle condizioni patrimoniali e familiari dell'acquirente, nonché alla fruizione in caso di alloggio in regime di *sine titulo*.

In data 31 marzo 2008 è stato, quindi, emanato il decreto annuale concernente il piano di gestione relativo agli anni 2005-2008.

Allo stato, è stata ultimata la predisposizione dello schema del regolamento dì attuazione del citato programma pluriennale; tale schema, una volta completato l'*iter* di acquisizione dei pareri previsti per legge, sarà sottoposto all'esame del Consiglio di Stato e delle Commissioni parlamentari.

In particolare, detto schema di regolamento intende disciplinare la realizzazione dei nuovi alloggi da assegnare in funzione dell'incarico ricoperto, ovvero per una durata determinata o a riscatto, nonché la vendita degli alloggi non più funzionali alle esigenze istituzionali.

Il numero degli alloggi da alienare, di cui non è stato ancora definito l'elenco completo, sarà determinato, in attuazione della richiamata legge n. 244 del 2007, in prima istanza non inferiore a 3.000; potrebbe anche essere superiore, qualora venisse riscontrato un numero maggiore di alloggi non più funzionali. Naturalmente, il programma di vendite non si esaurisce con gli alloggi della prima istanza, poiché, allorquando altre unità abitative perderanno l'attuale funzionalità», le stesse saranno immediatamente inserite in appositi programmi di dismissione.

Dopo questo *excursus* normativo, si esamina lo specifico quesito posto dagli interroganti.

Riguardo alla vendita degli alloggi a suo tempo indicati per la cartolarizzazione, in attuazione dell'abrogato comma 11-*quater* dell'art. 26 del decreto-legge n. 269 del 2003, occorre evidenziare che, stante la diversità di criteri di individuazione tra la precedente normativa (immobili nei quali alloggiano utenti *sine titulo)* e quella attuale (immobili non più funzionali alle esigenze istituzionali e compresi in interi stabili), potrebbe verificarsi che parte dei 4.493 alloggi quantitativamente indicati nel decreto ministeriale 2 marzo 2006 non possieda i requisiti attualmente previsti per l'alienazione.

Per quanto attiene ai criteri di vendita, nel regolamento viene riaffermata la facoltà, che la norma stessa riserva ai conduttori, di esercitare il diritto di opzione preventiva all'acquisto.

Viene, inoltre, offerta ai conduttori che hanno superato 65 anni di età la possibilità di optare anche per l'acquisto del solo usufrutto: in tal caso, la nuda proprietà verrà venduta all'asta, così come gli alloggi liberi e/o di particolare pregio o per i quali non è stata espressa alcuna opzione; l'asta sarà aggiudicata, in prima applicazione, al personale del Ministero che ha presentato offerte valide e, solo in seconda battuta, a terzi estranei all'amministrazione.

Sono, altresì, previste tutele per i conduttori a basso reddito e per coloro nel cui nucleo familiare convivente sia presente un portatore di *handicap* e che non intendono o non possono acquistare l'alloggio posto in vendita.

Il Ministro della difesa
LA RUSSA

(26 febbraio 2009)